

FESTA NAZIONALE UDC
INTERVENTO DI CHIUSURA DEL SEGRETARIO
ON. LORENZO CESA
FIUGGI, 15 SETTEMBRE 2019

Care amiche, cari amici,

buongiorno a tutti e grazie per essere stati protagonisti insieme a noi di questa due giorni di lavori molto intensi e io credo molto utili.

Abbiamo assistito a una serie di dibattiti da cui sono uscite molte proposte utili ed interessanti per il Paese. Credo che i nostri parlamentari, i nostri consiglieri regionali ed i nostri amministratori ne sapranno fare tesoro e sapranno tradurle in iniziativa politica nelle rispettive assemblee di appartenenza.

Ma soprattutto quello che è emerso da questi due giorni – e che mi piace sottolineare con forza – è che un altro modo di fare politica è possibile.

E' possibile dialogare con chi non la pensa come te, con chi viene da un altro partito.

E' possibile cercare insieme soluzioni anche provenendo da storie molto diverse perché la politica è anche e soprattutto lo strumento più alto per trovare punti di equilibrio e soddisfare l'interesse generale.

Soprattutto - sembra un'utopia di questi tempi e invece abbiamo dimostrato in concreto che non è così - è possibile fare politica, dedicarsi al bene comune, senza urlare, senza voler prevaricare gli altri, senza presentarsi ai tavoli dicendo "O si fa così o niente", alla Giggino maniera.

La politica degli estremi di questi anni, e diciamolo pure chiaramente, di quasi tutta la stagione della Seconda Repubblica, è la principale responsabile dell'imbarbarimento del Paese.

Ha consentito ai cosiddetti leoni da tastiera dei social, quelli che passano il loro tempo a insultare nascondendosi dietro un nome falso, di sentirsi forti.

Ma soprattutto la politica degli estremi, di chi pensa di avere la verità in tasca e non accetta di confrontarsi con nessuno è la principale responsabile del decadimento morale, culturale ed anche economico di questo Paese.

Non si aiuta un Paese in difficoltà a tirarsi su dicendo è tutto bianco o è tutto nero.

Demonizzando chi non la pensa come te.

Vedendo negli altri sempre un nemico da distruggere e mai una ricchezza di idee con cui confrontarsi.

L'Italia degli estremi ha fatto solo danni e purtroppo continua a produrne.

Ecco, noi in questi due giorni nel nostro piccolo abbiamo dato una dimostrazione che si può ancora fare politica in un altro modo.

Coinvolgendo ed includendo anziché insultando e demonizzando.

Ed è così che intendiamo continuare a fare.

Anche per questo voglio ringraziare ognuna delle importanti ed eminenti persone che sono intervenute nei dibattiti di questi giorni, il Sindaco di Fiuggi che ci fa sentire sempre a casa nostra con la sua straordinaria ospitalità, gli amici dell'Udc che hanno preso la parola ai tavoli di discussione e gli ospiti esterni, donne e uomini politici, esponenti del mondo della cultura e dell'Università, rappresentanti della società civile, che hanno dato il loro contributo insieme ad ognuno degli amici, dirigenti, amministratori ed iscritti venuti da tutta Italia a loro spese per raccogliere nuove idee e poi trasferirle sui territori.

Grazie ad ognuno di voi in platea.

E grazie a tutto lo staff, i parlamentari, i dirigenti, i volontari, le ragazze ed i ragazzi che hanno fatto ancora una volta uno straordinario lavoro di preparazione e che hanno reso possibile l'organizzazione di questa festa nazionale.

Grazie alle forze dell'ordine.

Oggi voglio essere molto breve.

E trattare in modo molto schematico i punti più rilevanti del quadro politico nazionale per arrivare a definire il percorso che dovremo intraprendere noi a partire da oggi.

Il quadro politico nazionale, dunque.

Partiamo da qui.

Il nuovo governo Conte è nato.

Dopo mille mercanteggiamenti - sinceramente molto tristi, lasciatemi aprire una breve parentesi, specie da parte di chi fino a ieri urlava “Casta casta” e adesso avrebbe voluto apparecchiare una tavola per 200 candidati sottosegretari - si è dato anche un assetto definitivo al governo Conte 2 scegliendo viceministri e sottosegretari col bilancino.

Apro un'altra brevissima parentesi per far solo notare che è stato dato uno strapuntino anche ad una sigla che solo chi sta dentro il Palazzo conosce, come il Maie, che sarebbe poi il Movimento associativo italiani all'estero.

Ed è stato fatto giusto per provare a tenere insieme qualche numero in più al Senato.

Segnalo che se avessimo voluto metterci sul mercato, con i nostri senatori, avremmo potuto tranquillamente sederci al tavolo della composizione del governo.

Ma il mercato non ci interessa, soprattutto non ci interessa la mancanza di idee.

Ed è chiaro che questo governo non è nato da un programma politico e da un'idea alternativa di Paese. Ma è nato solo per la paura di ritornare al voto e consegnare l'Italia a Salvini.

Il quale a sua volta ha scelto di lasciare il certo per l'incerto facendosi molto male.

Ma ha fatto tutto da solo ed è doveroso ricordarlo.

L'errore capitale è stato negare il voto alla presidente Ursula, un voto che gli avrebbe dato centralità assoluta e la scelta di un commissario italiano di grande peso.

Il secondo errore è stato di avere deciso una crisi a freddo confidando erroneamente su una sorta di tacito consenso da parte di Zingaretti per un verso e di Di Maio dall'altro e completamente sottovalutando Giuseppe Conte.

Ma lo scatto geniale in avanti di Renzi, diciamolo pure, ha costretto tutto il PD compreso i padri storici a rivedere la posizione e il continuo bombardamento che Grillo ha fatto su i quartieri di inverno dello stato maggiore 5 stelle, ha permesso a Conte di chiudere il cerchio, questa volta sì, con il tacito ed eloquente appoggio europeo.

Era il padrone dell'Italia intera, oggi è costretto a tornare sul prato di Pontida, per tenere insieme almeno lo zoccolo duro della Lega che certo non ha gradito il suo autogol.

Così come lo dicevamo prima e lo diciamo ora che il rifugio nell'estrema destra, la ricerca della piazza con Giorgia Meloni, chiudendo porte e finestre all'Italia moderata, non è una soluzione.

E' un'isolarsi da parte della destra sovranista che la stragrande maggioranza dell'Italia moderata non capisce e non può capire.

Per tempo avevamo detto e abbiamo sempre ribadito che serviva un altro modo di stare nel centrodestra, che occorre costruire un centrodestra nuovo, moderno, ma comunque un CENTROdestra, dando dignità a tutte le componenti non per fare un favore a Lorenzo Cesa o all'Udc ma per dare voce ai tanti italiani che si possono riconoscere in un quadro chiaro e definito di centrodestra appunto, ma che non si riconoscono nella destra che pensa solo a mostrare la faccia arrabbiata e sovranista.

Allo stesso modo, però, abbiamo segnalato fin dall'aprirsi della crisi che l'operazione di sostituzione della Lega alleata con i 5 Stelle a cui si è prestato il Pd è un'operazione di corto respiro.

Anzi direi di cortissimo respiro.

Come fa il Pd a non vedere ciò che voi, che noi, che tutti vedono :

la grande, purtroppo, incompetenza dei 5 stelle passati dai peggiori insulti nei confronti del Partito Democratico ad un clima un po' da melenzo che, diciamolo, urta tutta l'opinione pubblica.

E vedere Di Maio agli esteri non fa male solo a noi ma fa male a tutta l'Italia e dovrebbe far male anche a quel Pd e a quella sinistra che alla Farnesina in passato ha mandato personalità di livello come Pietro Nenni, Giuseppe Saragat e Paolo Gentiloni – a cui facciamo gli auguri di buon lavoro nel suo nuovo importante ruolo di Commissario europeo all'economia perché i suoi successi coinciderebbero con i successi dell'Italia e a noi sta a cuore l'Italia.

Anche se vorrei ricordare che il miglior ministro degli Esteri che l'Italia abbia avuto guarda caso era un democristiano e si chiamava Alcide De Gasperi.

E se l'Europa oggi è un punto di riferimento per 500 milioni di cittadini, se viviamo da 70 anni in pace, è grazie alla visione politica di uomini come Alcide De Gasperi che l'Europa non se la sono trovata già apparecchiata ma che l'hanno dovuta mettere insieme dopo un conflitto mondiale devastante che aveva creato morte e sofferenza ovunque.

Speriamo solo che sia distratto ora e che non faccia caso a Di Maio suo successore...

Ma lasciamo perdere.

Questo governo, che è nato con un respiro cortissimo, idee tanto generiche da essere evidentemente confuse, non ha e non può avere il nostro apprezzamento.

Ma proprio per le ragioni che dicevo all'inizio. Proprio per il fatto che non si può andare avanti a insulti e convocazioni della piazza, diciamo che questo governo è pienamente legittimo.

E ci sentiamo in dovere di ringraziare il Capo dello Stato Sergio Mattarella per aver applicato con cura e precisione il dettato della Carta Costituzionale, chiamando le forze politiche ad assumersi la propria responsabilità.

Finché c'è una maggioranza in Parlamento il presidente della Repubblica ha il dovere di dare l'incarico per la formazione di un governo.

E il presidente Mattarella ha fatto esattamente questo. Ecco perché da lui ci sentiamo e ci sentiremo sempre pienamente garantiti e a lui vogliamo far arrivare il nostro sentito applauso.

Detto questo siamo convinti che questo governo non sia in condizione di fare grandi cose per l'Italia e per questo ci collochiamo all'opposizione.

Ma la nostra è e sarà un'opposizione assolutamente seria e responsabile.

Attenta a valutare ogni provvedimento, a cercare di migliorarlo se possibile.

E se il governo dovesse prendere delle decisioni giuste non sarà un problema per noi riconoscerlo, come abbiamo sempre fatto, anche con il precedente Governo.

Io credo che questo sia un modo serio, pacato, ma anche efficace, perché alla lunga il più apprezzabile e comunque il più funzionale per l'Italia, di fare opposizione.

Osservare il calo dello spread e la ripresa delle relazioni con i partners europei in modo costruttivo non può non suscitare un minimo di autocritica da parte di chi ha privilegiato sbattere i pugni sul tavolo o persino paventare l'uscita dall'euro.

E ciò non scalfisce nessuna delle nostre opinioni su questo Governo che per ora ha eluso i nodi cruciali occupandosi prevalentemente di poltrone e strapuntini e accantonando le grandi questioni.

Che ne sarà delle grandi opere?

Appena il Ministro delle Infrastrutture De Micheli ha detto con ragionevole pragmatismo subito via alla TAV si è alzato dai 5 stelle un coro di lamenti.

E siamo solo all'inizio.

Care amiche, cari amici,

in questi momenti serve ragionevolezza.

Serve coinvolgimento.

Serve una missione in cui tutta l'Italia si deve riconoscere.

Occorre abbandonare la politica degli estremi.

E serve avere visione.

E vengo a noi e al nostro posizionamento: ecco, questa capacità di visione è mancata, purtroppo, soprattutto alle forze più vicine a noi.

Penso ad esempio a Forza Italia.

Troppo distratta dalle sue vicende interne per lavorare ad un progetto più ampio come noi avevamo suggerito già diverso tempo fa... (L'Altra Italia).

Per cui, e davvero mi dispiace, noi in tante elezioni regionali, in tante occasioni amministrative, ci siamo comportati lealmente dando il nostro apporto al centro destra e a Forza Italia.

E ci sembra di poter dire con la franchezza e l'amicizia necessaria che non sempre questo contributo è stato valutato per l'apporto numerico e per la valenza politica.

Tutto questo non può e non deve continuare.

Noi siamo contenti quando vediamo che Berlusconi e Salvini si incontrano perché pensiamo ancora che ricostruire il centrodestra, riannodare i fili di un'intera area con il Ppe sia indispensabile per costruire l'alternativa vincente a questo governo.

Ma deve essere chiaro, nessuno di noi vuole morire sovranista, eravamo, siamo e saremo nell'alveo del popolarismo europeo. (*Democratici Cristiani*)

Non abbiamo la pretesa di essere così influenti da poter fare da soli.

Ma abbiamo la generosità di poter offrire il nostro impegno, le nostre competenze, le nostre esperienze, l'entusiasmo dei nostri giovani, a disposizione di chiunque voglia con noi - che siano partiti, movimenti, categorie - costruire un'alternativa alla politica degli estremi.

Mai come in questi ultimi mesi dopo anni di sostanziale black out si è ripreso a parlare di centro nel dibattito politico italiano.

Ci sono fermenti al centro, i commentatori più attenti cominciano a parlare della necessità di trovare un centro per la politica italiana.

Leggiamo del centro su tutti i giornali.

D'altro canto la politica non si improvvisa.

Se si dà spazio in un Paese ad un sistema proporzionale – e in quella direzione sembra andare con decisione la nuova maggioranza di governo, tenendo presente che già l'attuale legge elettorale è prevalentemente proporzionale – è chiaro che si apre lo spazio per il centro.

Il centro è necessario, è indispensabile in un sistema proporzionale.

Ed è lo spazio politico di mediazione che o taglia le ali estreme, eliminando alla radice il problema dell'estremismo, di destra come di sinistra, o le rende meno estreme e le richiama dentro il gioco democratico.

Questa è la funzione del centro:

senza voler imporre primogeniture che non è nostro costume voler imporre ad alcuno.

Cerchiamo di uscire da ambiguità che non sarebbero comprese.

Abbiamo lavorato e lavoreremo per un centro destra moderato ed europeista che abbia 4 punti fondamentali :

- Il valore e l'importanza dell'Europa
- Il lavoro e la crescita
- La scuola
- La sanità.

Lo faremo con la generosità, l'impegno e l'esperienza delle donne e degli uomini dell'Udc che per questo lavoro di costruzione sono pronti a gettare il cuore oltre l'ostacolo.

Portando avanti i nostri valori.

Quei valori e quei programmi che l'Italia in questi anni ha messo in secondo piano.

La famiglia, la vita, la tutela del Creato, il sostegno ai giovani e alle aree più disagiate a partire dal Mezzogiorno.

E non è un caso se messi in secondo piano questi valori e questi programmi l'Italia ha iniziato a retrocedere nelle classifiche dei Paesi più ricchi e competitivi.

Lo faremo con l'attuale classe dirigente ma siamo pronti a farlo aprendoci ad un profondo rinnovamento di classe dirigente.

Perché non può non toccare ai giovani amministratori, ai giovani, a chi ha a cuore le sorti dell'Italia, lavorare per migliorare il Paese e costruirne uno più prospero, dal presente meno incerto e dal futuro più radioso.

A questo intendiamo lavorare e lavoreremo da domani, è questa la missione dell'Udc e di chiunque condivida questo spirito.

Grazie ancora a tutti davvero per questi due giorni, evviva l'Udc, evviva l'Italia.